

XXV ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PIERRE THEILARD DE CHARDIN

Ricorre il venticinquesimo anniversario della morte di Pierre Theilard de Chardin, infatti egli morì il 25 aprile 1955 la domenica di Pasqua di Resurrezione, ancora a venticinque anni dalla sua morte è poco conosciuto; non lo è come un Freud, un Bergson, un Einstein, tuttavia egli non è minore di loro ed è uno dei più grandi geni la cui importanza è destinata a crescere nel tempo a venire; forse anche per questo la sua opera ha amici di sicura fede e anche molti nemici.

« Dio si concepisce come spirito e come il suo contrario la natura... Non si avvide di questa contraddizione Theilard de Chardin, poetico, ma confusionario seguace di Bergson. Egli volle assimilare nella religione il concetto di evoluzione. Non si accorse che se l'evoluzione fosse dovuta veramente ad un atto e ad una assistenza divina, Dio non ci farebbe una gran bella figura... ».

Con queste e poche altre proposizioni Giuseppe Prezzolini in un suo articolo del giugno 1968 liquidava tutto il pensiero Theilardiano.

Ma già Theilard aveva detto: *« Avrò contro di me i maggiori scienziati ed i maggiori adepti della metafisica ».*

Theilard non volle certo assimilare nella religione il concetto di evoluzione e comunque si osservi la questione, non è che Dio non ci farebbe una bella figura se l'evoluzione fosse dovuta ad un suo atto, poiché chi crede, o nega l'evoluzione, anch'essa, come tutto, è voluta e permessa da Dio.

Chi volesse conoscere il pensiero di Theilard de Chardin potrà iniziare a farlo leggendo la sua opera principale: *« Il Fenomeno Umano ».*

Di fronte al fenomeno umano Theilard de Chardin dice: *« Esplosione la sproporzione falsante ogni classificazione del mondo vivente (e indirettamente ogni classificazione del mondo fisico), dove l'uomo non figura logicamente che come un genere o una famiglia nuova. Errore di prospettiva che sfigura e detrona il fenomeno universale. Per dare all'uomo il suo vero posto, non basta aprirgli nei quadri della Sistematica una sezione supplementare — addirittura un ordine, una branca di più —. Per l'ominizzazione, a dispetto dell'ingenuità, è un'età nuova che comincia. La terra fa pelle nuova, essa trova la sua anima ».*

L'anima della Terra per Theilard de Chardin è anche l'anima dell'Universo intero. L'Uomo asse e freccia dell'evoluzione non un'evoluzione qualsiasi, ma come spiegarla meglio che con le sue stesse parole: *« Una teoria, un sistema, un'ipotesi l'evoluzione?... Affatto: ben di più, una condizione generale alla quale debbono piegarsi e soddisfare ormai, per essere pensabili e vere, tutte le teorie, tutte le ipotesi, tutti i sistemi, una luce rischiarante tutti i fatti, una curva che debbono sposare tutti i tratti, ecco ciò che è l'evoluzione ».*

Ma tutto questo non è che la premessa, una premessa di 240 pagine del Fenomeno Umano e che Theilard chiama la « piattaforma », una piattaforma che gli serve per lan-

ciare nelle ultime 100 pagine quello che lui chiama il suo messaggio: *« La legge dell'evoluzione delle cose è la sola legge che non evolve ».* E ancora: *« Su una medesima traiettoria di fuoco, i tastonamenti istintivi delle prime cellule raggiungono i tastonamenti sapienti dei nostri laboratori... L'onda che sentiamo passare in noi non si è formata in noi stessi. Essa ci arriva da molto lontano — partita contemporaneamente alla luce delle prime stelle — ci perviene dopo aver tutto creato in cammino. Lo spirito di ricerca e di conquista è l'anima permanente dell'Evoluzione... Se l'Uomo non è più, come egli ha creduto per molto tempo, il centro dell'Universo, egli è, — cosa di gran lunga migliore — la freccia montante della grande sintesi biologica. Egli è questa freccia diventata cosciente. L'Uomo sa oramai che tiene nelle sue mani l'avvenire dell'Universo... Noi siamo i giuocatori e contemporaneamente le carte e la posta ».*

**Partecipa alla vita del Sindacato
LEGGI E DIFFONDI
LA SUA STAMPA**

« Grandezza o schiavitù? » Si domanda Theilard de Chardin, da questa inquietudine nasce la necessità di una scelta: o l'evoluzione cosciente dovrà concludersi in un mondo che soddisfa alle nostre aspirazioni di sopravvivenza e di eternità o, per dirla ancora con le sue parole: *« Il pensiero, frutto di milioni di anni di sforzi, soffoca nato morto in un Universo assurdo che abortisce su se stesso ».*

Come si vede ottimismo o pessimismo assoluto. Theilard de Chardin ha scelto egli è ottimista. Egli dice e questo è il punto centrale della sua opera: *« Noi siamo la coscienza dell'Universo ».* Ma questa coscienza per avere un senso deve essere centrata. Essa lo è in effetti, in quanto converge verso un punto che ne fonderà e consumerà tutte le nappi, un punto misterioso e necessario, che Theilard chiama il Punto Omega. *« Al di là dell'Universo, dice, si tratta di cecare l'Altro ».* Il Punto Omega quindi è il punto di unione di tutte le coscienze. Tutto il problema è quello dell'unione che fonde insieme gli individui senza annientarli e con

questo Theilard ci riporta al problema dell'amore.

L'amore è la sola energia, la sola sorgente che possa fondere insieme gli individui senza distruggere la loro personalità, ma addirittura completandola, ed ecco perché le energie umane, che lo sappiano o no, tendono verso il Punto Omega, poiché l'amore solo può unire. E' necessario però che il punto di convergenza di tutti gli amori umani sia Lui stesso al vertice del Mondo, al di sopra di noi qualche cosa di *« amante e amabile »*; ora per amarsi è necessario coesistere, quindi il punto Omega è vivente, non può essere un ideale, un centro virtuale, ma deve essere un centro reale, attuale e presente, un centro di immortalità per l'Uomo.

Così la scienza, accorgendosi infine che l'Uomo oggetto di conoscenza è la chiave di tutte le scienze della natura, per essere stata portata a concentrarsi su di lui, si troverà sempre di più faccia faccia con la religione, l'Uomo infatti non può continuare il suo sforzo senza la speranza e quindi la convinzione che l'Universo ha un senso.

A questo punto Theilard de Chardin ci mostra che esiste un'armonia intima tra le esigenze biologiche dell'evoluzione universale e il Cristianesimo.

Egli ha postulato l'esistenza di un punto Omega già esistente, vivente e presente in mezzo a noi, giustamente il Cristianesimo è basato su questa certezza: che Dio è, ch'egli vive, agisce e parla agli uomini e che ha voluto e vuole guidarci nella nostra azione attraverso i secoli.

Pur in questo breve e inevitabilmente frammentario richiamo a Pierre Theilard de Chardin emergono quali problemi di fondamentale importanza sono stati affrontati da uno scienziato di fama mondiale, un religioso la cui vita fu un esempio.

Forse oggi anche l'accusa di panteismo mossagli ingiustamente a suo tempo da alcuni, cade: infatti Papa Giovanni Paolo II inizia la sua prima enciclica con le parole: *« Il Redentore dell'Uomo Centro del Cosmo e della Storia... »* enunciando un concetto pienamente Theilardiano.

Nel XXV anniversario della morte di Theilard de Chardin era giusto richiamare l'attenzione anche del movimento sindacale su di un pensatore e uno scienziato che non è più permesso di ignorare, se vogliamo capire il nostro tempo, l'epoca senza nome in cui viviamo e quella verso la quale andiamo e dare un senso di fondo al progredire umano.

Frido Guadagni

Dir. Resp. FRIDO GUADAGNI - Autorizzazione Tribunale di Arezzo n. 23 del 19 luglio 1976 - Spedizione Abbonamento Postale Gr. III - Pubblicità inferiore al 70% - Tipografia Badiali - Arezzo